COSTANZO
ED
ALMERISKA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

L' Autunno del corrente anno
1823.

NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA
1823.

Il Dramma è composto dal Sig. ANDREA LEONE TOTTOLA Poeta drammatico de' Reali Teatri.

La musica dal Sig. SAVERIO MERCADANTE, Maestro di Cappella Napolitano.

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier NICCOLINI.

Le scene sono state inventate, e dipinte dal Sig. TORTOLI allievo del suddetto.

Macchinisti Signori *Corazza*, e *Giuseppe Pappalardo*.

Inventori del vestiario, Sig. *Novi* per gli abiti da uomo; Sig. *Giovinetti* per quelli da donna.

ATTORI.

ALMERISKA, Principessa,
Signora Fodor Mainvielle.

COSTANZO RAMESKI signore di un castello nella Polonia.
Signor Giovanni David, all' attual servizio di S. M. la Regina Maria Luisa Infanta di Spagna, Duchessa di Lucca ec. ec.

OSWALDO Romanzoski,
Signor Lablache.

IVANOWNA sua germana,
Signora Eckerlin.

ARLOSKI,
Signor Chizzola.

OBIESKI,
Signor Orlandini.

CATERINA,
Signora Gorini.

GOLIEFF,
Signora de Bernardis.

Coro di seguaci di Oswaldo
di Guerrieri, e domestici di Costanzo
di Damigelle di Almeriska
di Contadini, e Contadine.

L' azione è nelle campagne della Polonia.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Vasta pianura. Mura del Castello di Costanzo in fondo.

Il Sole è al tramonto.

Arloski si avanza con riguardo, precedendo i seguaci di Oswaldo, indi Oswaldo, ed Ivanowna con numeroso corteggio.

Arl. Cade il dì - di opaco vel
Notte già
Ricovre il ciel.
Coro. Cauto il piè - nel cupo orror
Inoltriam
Senza timor.
Arl. A punir - la infedeltà
Cieco ardir
Vi guiderà.
Coro. Sì... a punir - la infedeltà
Cieco ardir
Ne guiderà.
Arl. Il segnal - si attenderà...
Coro. Cheti là
Restar saprem...
Arl. Quando *all' armi*! si dirà...
Coro. Tutti *all' armi*!
Griderem.
Arl. e Coro. Allor qual fulmine,
O fiume rapido,
Là, dove splendono
Sale festive,

 Là,

Là, dove echeggiano
Grida giulive,
Ci scaglieremo;
Cangiar sapremo
In duolo il giubbilo,
Le nozze in lutto:
Strage per tutto!
Morte! terror!
Di Oswaldo rendasi
Pago il desìo:
Si serva all' impeto
Del suo furor.
Piano! egli avanzasi!
Oh come in volto
Esprime il turbine,
Che asconde in cor!

(*quì comparisce Oswaldo, che conduce per mano Ivanowna. Il Coro si ritira infondo alla scena con Arloski.*)

Osw. Arte, germana! il fronte
Dei simular sereno,
E di vendetta in seno
La fiamma alimentar.

Iva. Come celar le impronte
Del mio crudele affanno?
Come del mio tiranno
L' aspetto tollerar?

Osw. L' audace mio disegno
Costanzo a te darà.

Iva. Se mi tradì l' indegno,
Più amarmi non saprà.

Osw. Ah! di quell'alma il duolo
A mitigare apprendi,
E dal mio braccio attendi
Ristoro al tuo penar.

Iva. Ah! fia men grave il duolo,
Se alfin sperar mi lice,

Che

Che almen sarà infelice
L' autor del mio penar.

Osw. Amici!
(*a' suoi seguaci, che si avanzano.*)

Arl. e Coro. A cenni tuoi
Pronti noi siam...

Osw. Coraggio!
Si vendichi l' oltraggio!

Arl. e Co. Contento appien sarai,
Morir saprem per te.

Os. e Iva. Aurora! ah! sorgerai
Men trista alfin per me!
Sarò implacabile,
Inesorabile:
Vedrò le lagrime
Dell' infedele:
Udrò i suoi gemiti,
Le sue querele,
E allor quest' anima
Gioir saprà!

Arl. e Coro. Forte! implacabile!
Inesorabile!
Fiero alle lagrime
Dell' infedele!
Sordo a' suoi gemiti,
Alle querele,
E allor quell' anima
Esulterà!

Osw. Ebben, rammenti il voler mio?

Arl. Rambaldo,
Che, fra tuoi fidi a tanta impresa eletto,
Di arte non manca, e di destrezza, in breve,
Di pace messaggier, te colla suora
Di Costanzo alle soglie
Annunzierà.

Osw. Che delle antiche offese
Fia spenta in noi la rimembranza apprenda

Il mio rival .

Iva. Comprenda ,

Che lieti a lui ne spinge ,
Delle sue gioje a parteggiar , verace
Stimolo di amistà .

Arl. Convien , che addensi

Però la notte .

Osw. E perchè mai ?

Arl. Potria

A raccorti festivo
Inoltrarsi Costanzo , e mal sicuro
Il nostro aguato allor ...

Osw. Ben pensi ; e poi ?

Arl. Lascia del resto a me la cura : all' uopo
Nunzio di guerra io giungerò .

Osw. L' oltraggio ,

Che festi all' amor mio , cruda Almeriska !
Mi pagherai col sangue !

Iva. E di Costanzo ,

Che di leale affetto
Fea lusingarmi un dì , l'empio spergiuro
Abbia pena condegna .

Osw. Andiam : fra poco

Ambi saziar potremo
Quel , che ne ferve in sen , furore estremo .
(*si ritirano verso il boschetto , ch' è nell' esterno del castello .*)

SCE-

SCENA II.

Gabinetto elegante, destinato alla toelette
della Principessa Almeriska.

Almeriska è seduta, e circondata da alcune sue damigelle, intente ad ornarle le chiome di rose, ed il petto di gemme, mentre altre le cantano il seguente coro.

Parte delle damigelle.

Or che i piaceri aleggiano
Sul viso tuo vermiglio,

Altra parte.

Le Grazie or che festeggiano
Nel tuo ridente ciglio,

Tutte. Di rose porporine
Cingi l' aurato crine:
Le più lucenti gemme
Delle Indiche maremme,
Mentre quel petto adornano,
Cedano - allo splendor
Di sì gentil beltà!
Figlia del Nume Amor!
Tu sei felicità,
Delizia di ogni cor!

Alm. Spiegarvi il mio contento
In giorno così lieto,
Dirvi il piacer, ch' io sento,
Possibile non è.
Il fortunato istante
Ah! giunge alfin per me!
Ah! di quest' alma amante
Corona Amor la fè!

Coro Durevole, costante
Pace sarà per te.

Alm.

Alm. Si affrettino, Imene!
Sì care ritorte!
Deh! vola, mio bene,
La sposa a bear!
Momenti — ridenti
Ci è dato gustar!
Tu sempre al mio lato ...
Io teco ogni dì ...
Un viver beato
Godremo così!
Oh dolce pensiere!
Oh idee lusinghiere!
Di gioja voi fate
Quest' alma inondar!

Coro Cupido ti arride,
Contenta sarai:
Già tutto sorride
Al tuo giubbilar.

Alm. Quanto sì bel momento
Poco sperai, dilette amiche! Oswaldo,
Che di vorace fiamma
Ardea per me, la sua germana istessa,
Che alla man di Costanzo era promessa,
Doppio, e crudel contrasto
Faceano a voti miei: ma, vinto Amore
Da miei sospiri, ogni altro nodo infrange,
Spegne l' amor di Oswaldo, e a me pietoso
Rende in Costanzo il sospirato sposo.

SCENA III.

Rosmilda, e detta.

Ros. A che più tardi? all' imeneo felice
Pronta è la sacra pompa. Appien festivo,
Superbo di sua sorte,
Te all' ara invita il dolce tuo consorte.

Alc. Oh felice Almeriska!

Ros. Ah perchè lunge

E' il

E' il mio german! la figlia sua felice
Or vedrebbe con me.

Alm. Presso il Sovrano
Sacro dover lo stringe.

Ros. E in me prescelse
La tua scorta, e compagna. Oh qual piacere
Li avrebbe il sen ricolmo
Del tuo Costanzo in ravvisar la gioja
Allor, che in questo giorno
Meco ti vide alfin nel suo soggiorno!

Alm. Li giungerà gradita
De' miei legami la novella.

Ros. Ah vieni,
Ogn' indugio è penoso. Omai si compia
Il fausto giuramento.

Alm. Ah regger non può l' alma al gran contento!
(esce con Rosmilda, le Damigelle la seguono.)

SCENA IV.

Magnifica reggia, festivamente adorna, e pomposamente illuminata.

Costanzo, poi Obicski.

Come al cor di un amante
E' lungo il ritardar di un breve istante,
Lontano dal suo ben! mia bella speme!
Fra poco Imen d' indissolubil laccio
Annoderà nostre alme, e a chi ti adora
Perchè, dolce amor mio, t' involi ancora?

Pupille vezzose,
Che in sen mi accendete
Faville amorose
Di tenero ardor!
Perchè di un' istante
Del vostro baleno
Private l' amante
Mio fervido cor?

Ah!

Ah! ben lo sapete :
Voi sol mi beate,
Se amiche splendete
Al vostro amator.
Volate o zeffiri
Al mio tesoro,
Lievi agitandoli
Le chiome di oro!
Aurette! ah! placide
Voi susurrate,
E al mio bell' idolo
Fauste spirate!
Stelle! serbatemi
Felice ognora
La più bell' opera
Del Dio di Amor!
Sì, mia delizia!
Per te quest' alma
Di bella calma
Gode il favor.

Tutto mi arride: un avvenir beato
Del mio tesoro infra i soavi amplessi
Sperar mi lice: di funesta guerra
Più non mi opprime il fero nembo, e Orvieski,
Signor di Ramatoff, che un lustro intero
Mosse l' armi a mio danno, or mi concede
Durevol tregua. Ah di propizia stella
Raggio amico succede a ria procella!

Obi. Signor, lo crederesti? a queste soglie
Si appressano a gustar delle tue nozze
I momenti felici
Il Conte Oswaldo, ed Ivanowna amici.

Cos. Ma qual sorpresa! e nol rammenti? Amore
Me rivale di Oswaldo, e di Almeriska
Ivanowna un dì rese: alla ragione
Ambi cedendo, ed il pensier deposto
Di passaggiero ardore,

Tut-

Tutto in pace tornò.

Obi. Del loro arrivo
Fu nunzio un messaggier.

Cos. La coppia illustre
Venga, e riceva il meritato onore. (*Obieski via.*)
Ah! de' piaceri miei questo è il maggiore!

SCENA V.

Oswaldo, ed Ivanowna seguiti da domestici di Costanzo, e detto, indi le damigelle di Almeriska, ed infine Almeriska istessa.

Osw. Amistà sincera, e pura
Mi fa lieto alla tua sorte.

Iva. Son di Amor soave cura
Le felici tue ritorte.

a 2. Ed allor, che la beltade
Dolce premio è al tuo valore,
Fia permesso all' amistade
Di dividerne il piacer.

Cos. Ah! son paghi i voti miei,
Ogni nembo il ciel discaccia,
Se amistà delle tue braccia
Mi riapre il bel sentier.

Coro. Pace regni!

Cos. Osw. Iva. E in sen di amor!

Coro. Goda ogni alma!

Cos. Osw. Iva. Esulti il cor!

Cos. Tutto a rendermi contento
Mi concede amico il ciel!

Coro. Tutto a renderti contento
Ti conceda amico il ciel!

Osw. Iva. (La mia pena io celo a stento
Nel mirar quell' infedel!)

Dam. Ecco la bella
Nobil donzella,
Che al suo tesoro
Già volge il piè!

E ne'

E' ne' suoi rai,
Nido di amore,
Brilla del core
La ingenua fè!

Alm. Sposo amato .... ah! chi vegg' io!

(*sorpresa nel vedere Osw. ed Ivan.*)

Osw. Qual sorpresa?
Iva. A che scolori?
Cos. Amichevole desìo
Chiama entrambi al nostro sen.
Osw. Tutto già passò in obblio.
Cos. Volgi il guardo a me seren.
Alm. (Mi parla in petto
Voce funesta!
Crudel sospetto
Già in me si desta!
Oscura nube
Mi scende al ciglio!
Grave periglio
Temer mi fa!)
Cos. (Qual fia l' oggetto
Che la tormenta?
Trista all' aspetto
Perchè diventa?
A quell' orrore,
Che mostra in viso,
Già questo core
Pace non ha!)
Osw. Iva. (Quel vago aspetto,
Per me tiranno,
Più accresce in petto
Di amor l' affanno!
Oscura nube
Mi scende al ciglio,
E più consiglio
L' alma non ha!)

Osw.

Osw. Si corra al tempio, all' ara ....
Iva. Imen le tede accenda ....
A 2. E fra noi regni a gara
Amore, ed amistà!
Cos. *a 2.* Sì, andiamo .... al tempio, all' ara:
Alm. Sì .... vengo .... al tempio, all' ara:
Imen le tede accenda,
Ed a quell' alma renda
Ed a quest' alma renda
La sua serenità.
Coro. Ah! della gioja il grido
Rapido echeggi intorno!
Festeggi di tal giorno
La bella ilarità!
(*gli attori partono seguiti dal corteggio.*)

SCENA VI.

Rosmilda, ed Obieski, indi Arloski.

Ros. La mia sorpresa, Obieski,
Pari non ha. Fieri rivali un tempo
Oswaldo di Costanzo,
Di Almeriska, Ivanowna, or l' ire ultrici
Han deposto in un punto, e sono amici?
Obi. Qual v' ha sorpresa? eterno
Regnar deve il livor? della ragione
Non basta il lume ad ammorzar la face
D' intempestivo ardor?
Ros. Ma dov' è Amore,
È spesso di ragion spento il valore.
Obi. Chi si avanza? (*Arloski s' inoltra.*)
Ros. Un armato?
Obi. Olà! chi sei?
Arl. Di Orvieski messaggier.
Obi. Che chiedi?
Arl. Al tuo
Signor di grave affare,
Che indugio non conosce,

Deg-

Degg' io parlar.

Ros. Là d' Imeneo nel tempio
Va stringendo di amor salde catene.

Arl. Ti affretta .... a lui mi guida ....
Non indugiar.

Ros. (Ma qual contegno!)

Obi. Attendi,
Che a lui men vada: ora il vedrai. (*via*.)

Arl. Di tede
Questo il tempo non è.

Ros. (Che mai succede?)
(*via sbalordita*.)

Arl. Al disegno di Oswaldo
Giova, che di Costanzo
Si allontani il corteggio, e appièn deserto
Il castello rimanga: al nostro braccio
Chi allor resisterà? vinto, ed oppresso
Sarà Costanzo: egli già vien! nel volto
Mostra il core agitato:
Ah! l' artifizio mio secondi il fato!

S C E N A VII.

Costanzo, Almeriska, Ivanowna, e detto.

Cos. Guerrier, che brami!

Alm. E qual cagion molesta,
E a voti miei nemica
Qui nelle ore notturne
Spinge il tuo piè?

Arl. Del Conte Orvieski in nome
Guerra vengo a recarti. (*a Costanzo*.)

Cos. È della tregua
Forse trascorso il dì?

Arl. Del nuovo giorno
Sorta appena l' aurora, armato in campo
Egli ti attende, e della tregua infranta
Al balenar dell' armi
Ragion ti renderà.

Alm. Ciel!
Iva. Qual perfidia!
Osw. E delle genti il dritto
Così si oltraggia?
(*con mentito zelo.*)
Cos. Al tuo signor ritorna;
Dì, che mi attenda; che di lui non temo;
Che, giusto il ciel, di un mancator l' orgoglio
Punir saprà.
Arl. Sì facile l' impresa
Non ti sarà: ti accingi alla difesa. (*esce.*)
Iva. Chi mai temer potea
Colpo così crudel!
Alm. Sposo! e degg' io
Palpitar pe' tuoi dì?
Cos. Bella Almeriska!
Quanto il lasciarti all' alma mia fia grave
Questo tel dica immenso duol, che opprime
I sensi miei: ma del dover la voce
Scende altera nel cor.
Osw. Va, tosto aduna
La gente di arme, e pria che sorga il giorno,
Del tuo nemico insano
Le ingiuste offese a sostener ti accingi.
Cos. Addio mia vita! (*parte sollecito.*)
Alm. Ascolta! ah! come mai
Dalle stelle agli abissi
Misera! io caddi! (*segue Costanzo.*)
Osw. Alfin siam soli! (*con riguardo.*)
Iva. Ah dimmi....
Or che tenti?
Osw. Il vedrai: tutto risponde
All' ardito disegno. Intenta ognora
Tu resta al gran momento. (*parte.*)
Iva. Ah possa alfine
Avverarsi la speme,
Che nel mio sen conforta il cor, che geme!

Io ti vedrò al mio piè
Barbaro! traditor!
Mi chiederai mercè,
Ma sarà tardi allor.
Fia grato a questo cor
Vederti lacrimar.
Compensi il mio dolor
L' acerbo tuo penar.
Ah sventurata! e allora
Qual proverò ristoro,
Se a me crudele ancora
Chi adoro — io troverò?
Che strazio in sen mi fanno
Amor, pietà, vendetta!
Del fato a me tiranno
Sì .. vittima cadrò!
A così crudo affanno
Resister non si può! (*parte.*)

SCENA VIII.

Parte interna del castello, illuminata da fanali.
Gran porta d'ingresso in fondo.
Costanzo alla testa de' suoi guerrieri raccolti, Rosmilda, Obieski, e damigelle, poi Oswaldo,

Ros. Pria che parti, o signor, l' estremo amplesso
Concedi alla tua sposa.
Cos. A che, crudele!
Vuoi lacerarmi il sen? leggi in quest' alma,
E dimmi allor, se mai
Può darsi a quel, ch' io provo, egual tormento.
Osw. Fermati, amico: ah! non fia mai, ch' io soffra
Il martir di Almeriska,
Di una tenera sposa,
Cui perverso destin toglie ad un tratto
Il consorte adorato,
Che tanto sospirò.

Cos.

Cos. Barbaro Oswaldo!
E puoi tu consigliarmi,
Che in onta al dover mio ...
Osw. Sì vil non sono:
Ma dal mio labbro util consiglio intendi,
E di vera amistà le pruove apprendi.
Resta alla sposa allato,
Io vo a punir l'audace,
Che osò turbar la pace,
La gioja del tuo cor.
Cos. Oh senza pari amico!
Va pur; risponda il cielo
Di così nobil zelo
Al generoso ardor.
Osw. (Sì, del mio zel vedrai
Qual fia la pruova or or!)
Cos. (A torto io dubitai
Del suo leale amor.)
Ros.Obi. (D'infausta sorte ah mai
Cessar saprà il rigor!)
Osw. Pria, che Febo le tenebre sgombri,
Del nemico voliamo sull' orme:
Nel silenzio se placido ei dorme,
Fia sorpreso dal nostro valor.
Obieski, Guerrieri.
Ogni tema dall' alma si sgombri,
Del nemico voliamo sull' orme,
E al guerrier, che tranquillo già dorme,
Rechiam morte, spavento, e terror.
Cos. Sì, miei fidi! volate alla impresa!
Ros. Sì, guerrieri!
Di tal Duce vi sproni l'esempio!
Fulminate, struggete quell' empio,
Che di pace ne invola il favor!

Oswaldo parte con Obieski alla testa de' guerrieri. Costanzo l' accompagna sino alla porta, indi si ritira con Rosmilda, e damigelle.

SCENA IX.

Almeriska si avanza immersa ne' suoi tristi pensieri, indi Ivanowna in ascolto.

Alm. Fra i lacci graditi
Di un tenero affetto
Soave diletto
Quest' alma sperò.
Ma irata la sorte
Si mosse a mio danno,
E in barbaro affanno
La gioja cangiò.

Iva. (Già tutto seconda
L' ardito disegno:
Fra breve, o mio sdegno!
Svelarti saprò!)

Alm. Oh amica fedele! (*vedendo Ivanowna*)
Deh! vieni ... ti appressa ...

Iva. Perchè sì crudele
Ti rendi a te stessa?
Serena quel ciglio ...

Alm. E come il potrò?
Quest' anima opprime
Funesto pensiero,
Di angosce foriero
Di pene, e dolor.

Iva. Dall' alma deh scaccia
Il mesto pensiero,
E rieda il primiero
Contento al tuo cor.

SCENA X.

Osswaldo cauto inoltrandosi, co' suoi seguaci, ed Arloski, e dette.

Osw. (Con arte io m' involai
A quel drappello: amici!
La preda è al laccio: omai
Si colga il fausto istante.)

Alm.

Alm. Ah! giorni più felici ...
Osw. Mai sorgeran per te.
(*si avanza precipitoso ad Almeriska, e le afferra il braccio.*)
Empia! mi segui. *Iva.* Oh gioja!
Alm. Dove? (*sorpresa.*)
Osw. Da queste mura
Lungi, e per sempre. *Alm.* Oimè!
Osw. Donna! la tua sciagura
Conosci alfin; rammenta
I torti miei: vendetta
Mi trasse a te col manto
Di pace, e di amistà.
Ma di schernirmi il vanto
Quel cor più non avrà.
Alm. Ah traditor! *Iva.* Ti accingi
Cheta a seguirlo... *Alm.* Ah mai!
Prima morrò ... *Osw.* Vedrai,
Che si resiste invano
A chi ragion non ha.
Alm. Ah! da quest' empia mano
Sottrarmi e chi potrà?
Sposo! ove sei? deh salvami!
Osw. Ivan. Arl. e Coro.
Taci! i tuoi passi affretta ...
Speme per te non v' ha!
Alm. Dal ciel la mia vendetta
Sul capo tuo cadrà!

SCENA Ultima.

Accorrono Costanzo, Rosmilda, e le damigelle.

Cos. Ros. Quai strida!
Osw. Disarmate
Il mio rival ...
(*i seguaci di Oswaldo disarmano, e circondano Costanzo.*)

Cos.

Cos. Che osate?
Alm. Consorte! ah! siam traditi!
Cos. Traditi?
Ros. Oh ciel!
Cos. Che sento!
Iva. Così col tradimento
Rispondo al traditor. (*a Costanzo.*)
Alm. Cost. Rosm. Damig.
Oh qual crudel momento!
In sen si agghiaccia il cor!
Son sbalordit$^{a}_{o}$!
Qual colpo è questo!
Istupidit$^{a}_{o}$...
Sorpres$^{a}_{o}$ io resto!
Ed a me stess$^{a}_{o}$
Non credo ancor!
Osw. Iva. (Sei vendicato
Mio cor tradito:
Chi t' ha oltraggiato
Là sbalordito,
Confuso, oppresso
Cede al dolor.)
Seguaci di Osw.
(Dalla sorpresa
Là è sbalordito:
Non ha difesa,
Ma istupidito
Confuso, oppresso
Cede al dolor.)
Osw. Vieni... (*trascinando Almeriska.*)
Cos. Ti arresta!...
(*scagliandosi. E' trattenuto da' seguaci di Oswaldo.*)

Osw.

Osw. Ei cada
Se tenta opporsi.
Alm. Ah perfido!
Cos. Un' arme ov' è? una spada?
Ale. Serba i tuoi giorni... o sposo!
Ros. Dam. Oh ria fatalità!
Alm. Cos. Ah! pria che me dividi
Dall' adorato bene,
Squarciami il cor, mi uccidi,
Mostro di crudeltà!
Osw. Iva. Ah no... quel cor crudele,
Che mi ha finor schernito, / schernita,
In lagrime, e querele
Sempre penar dovrà.
Alm. Cost. Rosm. Damig.
Notte così terribile
Chi mai temer potea?
Oh come inesorabile
Splende la stella rea!
E l' alma in tanto vortice
Che farsi oh Dio! non sà!
Osw. Ivan. Arl. seguaci.
Notte così propizia
Chi mai sperar potea?
Come tra fieri palpiti
Geme la coppia rea!
Di crudi affanni un vortice
Sommergerla saprà.

Oswaldo, ed Ivanowna con Arloski trascinano Almeriska fuori il castello, mentre alcuni de' loro seguaci trattengono Costanzo. Tutto è disordine. Si cala il sipario.

Fine dell' atto primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Villaggio sottoposto ad altissimi monti, che li fan recinto, e che veggonsi coverti di neve. Un vecchio ponte di legno attraversa da un monte all' altro.

E' il momento di un terribile oragano. Sibila inferocito il vento, mugge da lungi il tuono, e cade abbondantemente la neve. Ma il sole, che, sorgendo, tramanda i suoi primi raggi del mattino, fa dileguare il turbine a poco a poco. Incoraggiati da questa calma alcuni paesani si fan vedere nel villaggio, e rendonsi alle loro faccende. Altri si fermano con Caterina, e Golieff.

Coro. Parea, che ne' suoi vortici
Sommersa avea la terra
L' impetuoso Borea,
Che a farle orribil guerra
Dagli antri sotterranei
I venti scatenò.

Cat. Gol. Ma del fremente turbine
A dissipar l' orrore
L' astro maggior spuntò.

Tutti. Ah! grazie al ciel si rendano,
Se uguale al suo splendore
La calma a noi tornò!

Cat. Deh! il nume accolga i voti miei! funesto
Al dubbioso viator fra l' erme balze,
Ove un eterno gel le tracce asconde
Di securo cammin, questo non giunga

Ter-

Terribil nembo!

Gol. Oh quanto

Spaventa il suo rigor!

Cat. Par, che la terra,

Da' suoi cardini scossa, il fato estremo

Minacci all' uom.

Gol. Nel sol pensarvi io tremo!

Cat. Ma inutil non si renda

Questa serenità. Mai stanche, amici,

Fian vostre cure a prò degl' infelici,

Che sull' erto pendio mancan di guida

Nel ripido sentiero.

Gol. Andiam: questo è dell' uom dover primiero.

Le paesane si ritirano nelle loro case con Caterina. Gli uomini con Golieff si disperdono per varj sentieri.

S C E N A II.

Dalla vetta di un monte scende rapidamente al basso una slitta. Sono dentro la stessa Oswaldo, ed Ivanowna, che tengono in mezzo bendata la Principessa Almeriska. Giunti sul piano, essi obbligano la medesima ad uscirne.

Osw. Scendi, Almeriska.

Iva. Invan resisti.

Alm. Ah dove,

Non sazio ancor delle mie pene estreme,

Mi traggi, o traditor?

(*Osw. le toglie la benda.*)

Iva. Dove più saggia

Ti renderà l' inevitabil fato,

Che merta una spergiura.

Osw. In braccio a morte,

Se al mio voler ti opponi; a pace in grembo,

Se men fiera ti rendi

Al mio vorace amor.

Alm. Di amor favelli?

Tu!

Tu! orribil mostro! ah! chiudi
Il colpevole labbro: è de' tuoi falli
Questo il fallo maggior.

Iva. Calma, Almeriska!
Di Costanzo alla reggia
Che più non sei, rammenta.

Osw. E' a me soggetto
Quanto miri d' intorno. Un sol mio cenno
Ben mille acciari, e mille
Fa balenar.

Alm. Non basta il tuo, tiranno!
Per trafiggermi il sen?

Osw. Cruda a te stessa
Dunque sarai?

Iva. Meglio il tuo cor consiglia.

Osw. Trema! del mio furor vedesti il lampo.

Iva. Stringi alla sorte il crin, pensa al tuo scampo.

Osv. Vuoi, che rieda in te la pace?
Deh ti volgi a me pietosa:
Vieni all' ara, e la mia sposa
Pace allor respirerà.

Iva. Alle infrante mie catene
Tornerà costante, e fido
Quel crudel, che rese infido
La funesta tua beltà.

Alm. Io spergiura al mio tesoro,
Cui mi avvinse eterno laccio?
Non saprei trovar ristoro
Col mancar di fedeltà.

Osw. Prima a me serbasti affetto.

Alm. Mentitor! quai fole inventi?

Iva. Fui per te di scherno oggetto.

Alm. Ora il sei di crudeltà.

Osw. Iva. Cedi al fato, e al tuo diletto
Dolce amor ti guiderà.

Alm. Morte ancor dal vostro aspetto
Perchè togliermi non sa?

(Oh

(Oh mio bell' idolo!
Sposo adorato!
Se da te involami
Destino irato,
Fino alle ceneri
Ti adorerò!)

Iva. (Speme nell' anima
Mai più mi avanza,
Se non si supera
La sua costanza:
Fra tanti palpiti
Che mai farò?)

Osw. (Perchè sì amabile
Formolla Amore,
E poi sì barbaro
Le diede un core,
Che inesorabile
Mi si mostrò?)
Ho tollerato assai:
Segui i miei passi, indegna!
Quella mercede avrai,
Che merta il tuo rigor.

Alm. Fermati ...

Osw. A me la mano ...

Alm. Scostati! va! inumano!
Prima morir.

Osw. Spietato
Dunque mi avrai.

Iva. Paventa!

Osw. Estinto or or vedrai
L' amato tuo campione.

Iva. E squallida prigione
La tomba tua sarà.

Alm. Non teme un' alma forte
Al rio periglio in faccia:
Ma andrò costante a morte,
Ma fida io morirò.

Osw.

Osw. No, non sarai sì forte
Al tuo destino in faccia:
Al minacciar di morte
Te impallidir vedrò.
(la trasportano altrove.)

SCENA III.

Caterina e Golieff seguendo coll' occhio attentamente Oswaldo, indi dal lato opposto Costanzo trattenuto da Obieski.

Gol. Di, non è quegli Oswaldo,
Del contado il signor?
Cat. Dal mio tugurio
Osservai non ha guari
Che dà quel giogo ei scese. Una donzella,
Che avea bendato il ciglio,
Seco a forza traeva, e la superba
Sua germana Ivanowna
Il lor passo seguìa.
Gol. Bendato il ciglio!
Una donzella! ah! di sue voglie insane
Chi sa! quella infelice
La vittima sarà!
Cat. Chi non conosce
Il suo perfido cor?
(all' appressarsi di Costanzo restano in osservazione.)
Obi. Solo ove corri?
Cos. Lasciami!
Obi. Attendi almeno,
Che siano teco i nostri fidi. Ancora
Il difficil sentier di qualche istante
Li divide da noi.
Cos. Crudele amico!
Di orribil mostro è preda
La mia consorte, e vuoi,
Ch' io tema alcun periglio?

Obi.

Obi. Ah! perchè fosti
Credulo tanto? » io men di te; che' appena
» L' empio non vidi in fra la schiera eletta,
» Ch' egli guidar si offrìo, di un tradimento
» Ebbi sospetto; e al tuo castel tornando;
» Ma troppo tardi, in preda
» Degl' infami seguaci
» Di Oswaldo ti rinvenni: a' nostri colpi
» Cadder quei pochi.

Cos. A che miei passi arresti?
Lascia, che del mio ben le tracce io segua,
Che al traditor la tolga ...

Obi. Al mio consiglio
Cedi, o signor: di Oswaldo
Temi le insidie.

Cat. (Oswaldo!)

Gol. (Ah chi sa mai,
Se colei ch' egli trasse ...)

Cos. Amica gente!
(*accorgendosi di Caterina, e Golieff, loro si avvicina.*)
Dite, è a voi noto il Conte Oswaldo?

Cat. Ignoto
Il fosse pur quell' uom malvagio!

Gol. E' poco,
Ch' ei traversò questo villaggio.

Cat. E seco
Era Ivanowna, e una gentil donzella,
Che dolente il seguìa.

Cos. Stelle pietose!
(*con ribalzo di piacere.*)
Io la rinvenni! e dove
Il perfido la trasse?

Gol. E' il suo castello
Di quà non lunge.

Cos. Andiam ...

Obi. Ferma! il sorprenda

Pri-

Prima de' tuoi l' armato stuolo...

Cos. E allora

Che sarà di Almeriska? al suo furore
L' empio la immolerà. Nò, amico: io voglio
Pria di Almeriska al fianco
Sotto mentite forme
Ignoto penetrar. I fidi miei
Verranno allor, ch' io sarò presso a lei.

Obi. Ma se sorpreso... oh ciel!

Cos. Sì... al ciel mi affido...

Un Dio mi parla in sen; saprò il tiranno
Avviluppar nel ben tessuto inganno.

Volo alla impresa ardita,
La sposa a liberar.
Furore, amor m' invita,
Mi chiama a trionfar!

Obi. Cat. Gol.

(E' in lui ragi on smarrita,
Chi mai lo può frenar?)

Cos. Deh mi attendi, amato bene!

Teco allato or or sarò.
Tu le smanie, io le mie pene
Mi dirai, ti narrerò.
Nell' amato tuo sembiante
I miei sguardi io pascerò...
Ah chi sa! nel dolce istante
Di piacer morir saprò!

Quì compariscono i numerosi guerrieri di Costanzo, che si avanzano a passo accelerato. Egli nel rivederli, va loro incontro, ed esclama.

Venite, o prodi amici!
A me vi guida il cielo!

Coro. Ah! fur le roccie, il gelo

Al nostro ardor d' inciampo!
E 'l traditor lo scampo
A' falli suoi trovò!

Cos.

Cos. No ... non l' avrà, miei fidi!
Coro, Ebben ... dov' è quel perfido?
L' addita a noi ...
Cos. Frenate
Il generoso ardir ...
Ch' io vada a lui lasciate.
Coro. Noi ti dobbiam seguir...
Cos, No ... cari, un sol momento...
Obi. Gol. Cat. a 3.
Ma esporti al gran cimento ...
Cos. Ti piaccia di obbedir. *ad Obe.*
Ah quanti opposti affetti
Straziano in seno il core!
Gli antichi suoi diletti
Or fa sperarli Amore,
Fiero timore - or l' agita...
Vendetta or l' avvelena ...
Ah no che a tanta pena
Resistere non sà!
Cat. Gol. Obi. e Coro,
Si cangerà la scena,
La sorte cangerà.
(*Parte Costanzo, ed Obieski lo segue col Coro*.

SCENA IV.

Caterina, e Golieff, indi le contadine.

Cat. A quai fiere vicende
Soggetto è l' uman cor!
Gol. Crudel lo rende
Amor, quando i confini
Del giusto eccede.
Cat. Ah! della sventurata,
Che fra i lacci di Oswaldo or geme oppressa,
Che mai sarà?
Gol. Non siede in cielo un vindice
De' torti de' mortali? ha la innocenza

Sem-

Sempre uno scampo, e allor, che men l'attende.

Cat. Ma a che vengon le amiche a noi smarrite?

Gol. Che avvenne mai?

Cat. Quale sventura? ah! dite!

(*alle contadine, che giungono affannose.*)

Coro di contadine.

Circonda il vallo, il piano
Stuolo di armata gente:
Al calpestìo frequente,
Al quel guerriero aspetto
Timida l'alma in petto
Che mai pensar non sa!

Cat. Non temete mie care; e' quel drappello
Un empio cor rubello
Accinto a fulminar.

Gol. Desio si desta
Fervido in me! fidi compagni all' uopo
Volo a raccorre, e alla virtude oppressa
Difesa il nostro braccio
Porger saprà.

Cat. Secondi amico il cielo
Di così bella impresa il nobil zelo.

(*partono per varj sentieri.*)

SCENA V.

Oscura volta sotterranea. Vi penetra debol raggio di luce da un forame superiore.

Almeriska è abbandonata sopra alcuni rottami, indi Arloski, che conduce Costanzo. Costui è in mentite divise. Lunga barba, e folta chioma li nasconde il volto.

Alm. Squallido speco! al tenebroso orrore,
Che spargi intorno, all' agitar frequente
Dell' aer ripercosso,
Che stride in questa interminabil volta,
Sento agghiacciarmi il cor! che mai vi feci,

(*alzandosi.*)

Per

Per meritarmi, o stelle,
La vostra crudeltà? se la costanza
Opprimete così, se di un tiranno
Gli eccessi proteggete,
Troppo ingiusti a mio danno astri splendete!
Se consecrai me stessa
Fida al tuo nume ognor,
Puoi tu vedermi oppressa?
Puoi tu obbliarmi Amor?
(*ricade sul sasso concentrata ne' suoi pensieri.*)

Cos. (La veggo! ah! vi celate
Nel difficil momento
Impeti del mio cor!) (*restando in fondo*)

Arl. Ti appressa a lei,
Del mio, del tuo signor rammenta il cenno.

Cos. L'adempirò, (Ah! se il mio ben sapesse
Ravvisarmi, e tacer!)

Arl. Dal tuo letargo.
(*appressandosi ad Almeriska.*)
Principessa ti scuoti. E' questi un messo
Del tuo Costanzo.

Alm. Oh Ciel! (*alzand. premurosa.*)

Arl. Chiude quel foglio
Il tuo destin: leggilo: a te il concede
Ancor pietoso Oswaldo.
(*le dà il foglio, che ha in mano Costanzo.*)

Alm. Oh del mio bene
Cifre pregiate! io vi riveggo!
(*apre il foglio, e legge.*)

Cos. (Oh pene!)

Alm. » Ceder conviene al fato,
» Che ci divide, o Principessa. Io torno
» A lacci d'Ivanowna » oimè! » ti rendi
» Di Oswaldo a' voti » ah traditor! » spergiuri
» Se ci fè un vano ardore,
» Ci richiami al dover voce di onore »
(*resta quasi sbalordita.*)

Cos. (Misera! e a qual dolor ...)

Alm. Che lessi! o stelle!

Costanzo mi abbandona?

Mi obblia Costanzo? ed a punir sì atroce,

Nuovo, inaudito inganno

Numi! i fulmini vostri in Ciel che fanno? (*)

Arl. (Ad assalir quell' alma

Nel conflitto, onde geme,

Or venga Oswaldo. (*esce*.)

Alm. Oh mia perduta speme!

Cos. (Siam soli ... Amor! mi assisti!)

(*va aggirandosi per la scena*.)

Alm. A quel crudele

Ritorna o messaggier ... dì, che felice

Viva pur tra gli amplessi

Dell' odiata rivale ... a' giuri suoi,

Dì però, che costante

Fia di Almeriska il cor ... che la sua pena

Le involerà fra poco

Questo de' giorni suoi misero avanzo ...

(*quì Costanzo si scovre*.)

Cos. Ah! non è ver ... è a te fedel Costanzo.

Alm. Che! m'inganno! sei tu? (*sorpresa*.)

Cos. Perdona, o cara,

L'artifizio crudel ... sol per vederti

Delusi Oswaldo.

Alm. Oh mio tesor! tu sei ...

Cos. Sempre lo stesso ...

Alm. E vieni? ...

Cos. A salvarti, o a morir ... de' miei seguaci,

Che piomberan sul mio nemico or ora,

Io l'arrivo precedo.

Alm. È un sogno, che m'illude? io ti rivedo?

Al piacer, che in sen lo inonda,

No, non regge il cor perplesso ...

Deh

(*) *Verso di Metastasio*.

Deh rispondi a questo amplesso!
Mi assicura per pietà!

Cos. Sì mio ben! mi stringi al petto...
Cangerà per noi la sorte...
Così amabili ritorte
Nò, più Amor non frangerà.

Alm. Come oh ciel! da morte a vita
Mi richiama un tal momento!

Cos. Ah! gli affanni io non rammento!
Che bramar più il cor non sa!

a 2. Grazie o stelle! ah se pietose
Mi rendeste al caro oggetto,
Proteggete un puro affetto,
Un ardor, ch' egual non ha!

Alm. Ma oh ciel! (*turbandosi*)

Cos. Che temi?

Alm. Pensier funesto!
Se Oswaldo il perfido
Ti scovre ... ah! misero!
Di te che fia?

Cos. Anima mia,
No, non temer.
Da questa mano
Quell' inumano
Vedrai cader.

Alm. Ma sol, da tanti
Nemici avvinto ...

Cos. Da' miei seguaci
Io sarò cinto,
Verrà fra poco
Lo stuol guerrier.

Alm. Quai triste immagini
M' ingombran l' anima!
A nuovi palpiti
Si apre il sentier!

Cos. Ci è Amor propizio...
Mio ben, ti calma...

Di triste immagini
Fugga il pensier.

Si ode lontano rumore di armi, e voci in distanza, che si appressano.

Coro di Guerrieri.

Viva Costanzo!

Cos. Ascolta!

Coro. Osvaldo mora!

Alm. Oh giubilo!
Sorpreso è il traditor!

Cos. Lasciami ... io corro all'armi!

Ale. E puoi così lasciarmi?

Cos. Vado a punir l'audace ....

Alm. Ascoltami ... ah se mai ....

Cos. Fra poco mi vedrai
Felice, e vincitor.

a 2. Ah! qual momento .... oh Dio!
Come mi balza il cor!
Vanne, / Resta, bell'idol mio!
Ti sia di guida / Saprà guidarmi Amor!

(*Costanzo snuda il ferro, ed esce. Almeriska ritorna in fondo alla caverna.*

SCENA VI.

Recinto di antiche torri.

Oswaldo al maggior segno smarrito, indi Ivanowna.

Osw. Non vi è più speme! ah! tutto cede all'ira,
All'impeto nemico .... abbandonato
Da' miei già sono .... e in me ciascun detesta
L'autor di tanta strage .... ah! la sorpresa
Mi opprime i sensi, e nel fatal periglio
Chieggo invano a me stesso util consiglio!

Iva. Oswaldo! siam perduti! ovunque incalza
L'oste orgogliosa ....

Osw.

Osw. Inesorabil fato!
Chi mai temer potea
Assalto sì improvviso?
Iva. E 'l messaggiero,
Che Costanzo inviò?
Osw. Mi colse al laccio
L'empio nemico, onde assopirmi....
Iva. Ascolta!
Oh qual di armi fragor! come salvarci?
Osw. Vieni, e 'l favor si colga
Di un solo istante. Almen cada Almeriska,
Pria che del carcer suo
Si penetri il sentier. Sì, questa mano
Saprà squarciarle il seno.
Iva. Morir saprem, ma vendicati almeno.
(*partono.*)

SCENA VII.

Golieff alla testa di contadini armati. Lo seguono Caterina, e contadine.

Cat. Ti giunse alfin la man del Nume irato
Perfido Oswaldo!
Gol. E sgombra
Fia di un mostro la terra.
Cat. Ah! chi sa intanto
Se fia salva Almeriska?
Gol. E puoi temerne?
Accorse a liberarla
La man del Nume istesso,
Che volle il tradimento alfin depresso.

SCE-

SCENA Ultima.

Obieski, e guerrieri di Costanzo, che vengono trionfanti; indi Costanzo, ed Almeriska con seguito di armati, che trascinano Oswaldo, ed Ivanowna in catene.

Obi. e Coro.
Striscia del ciel la folgore
Sul crin del traditor.
Asil non v' ha per l' empio,
Che a noi si asconde invano:
Come schivar lo scempio,
Che merta un mancator?
Cat. Gol. e Contadine.
Il braccio sovraumano
Saprà colpirlo or or.
Tutti. Ah sì, del cielo il fulmine
Cadrà sull' oppressor,
E serva altrui d' esempio
La pena a tanto error.
Cos. Ne' lacci miei cadeste, iniqua donna!
Vil traditor! de' vostri falli avrete
Degna mercè: ma fia di ogn'altra pena
Per voi maggior martoro
Il vedermi riunito al mio tesoro.
Osw. (Oh dispetto!)
Iva. (Oh martir!)
Alm. Quanto inattesa
Nelle angosce di morte, ov' io gemea,
Fu il fausto cangiamento!
Osw. Ah! se di un sol momento
Mi era la sorte amica, esangue spoglia
Il tuo tesoro or stringeresti al seno. (*a Cos.*)
Cos. Rapido qual baleno
Mi guidò il ciel, per disarmarti il braccio,
Che il più nero misfatto
Era pronto a compir.

Iva.

Iva. Del tuo trionfo
Segna dunque la meta. Ecco il mio petto,
Squarciami il cor .... che più si attende?

Osw. Affretta
Per noi quel fin, che fora a voi serbato,
Se men crudel mi si mostrava il fato!

Cos. Del destin vostro, indegni!
Sia l'arbitra Almeriska.

Iva. Ebben che tardi? (*ad Alm.*)
I giorni di colei, che ognor ti abborre,
Tronchi alfine un tuo cenno ....

Osw. In me punisci
Il tuo tiranno, e pensa,
Che se, infranti i miei lacci,
Potessi liberarmi a nuovo eccesso,
Tornerei mille volte a far lo stesso. (*Metastasio.*)

Alm. Qual conflitto crudel! la rimembranza
Del lor delitto all'ira
Muove il mio cor, che a vendicarsi aspira!...
Come! Almeriska! e di sì basso affetto,
Che sol di anima vile alberga in petto,
Sarai capace ancora? e generosa
Obbliar non saprai l'onta, le offese?
Oh incertezza funesta!
Qual nuova specie di tormento è questa!
Tu consiglia o Ciel pietoso
Questo cor tra dubbj avvolto ....
Ah! t'intendo! ah sì! ti ascolto!
Vuoi clemenza, e non rigor?
La pietà, che in te mai langue,
A seguir già pronta io sono:
Sì, vivete: io vi perdono, (*ad Osw. ed Iva.*)
E per voi di eterna pena
Sia l'idea del vostro error.

Osw. Iva.

(Oh qual'alma! il credo appena!
Ove celo il mio rossor?) (*partono.*)

Cat.

Cat. Gal. Obi. Gue. Contad.
Oh qual' alma! il credo appena!
Donna ugual chi vide ancor?

Alm. a Cos. Se torno a te,
Mio caro ben,
Tutto è per me
Dolce, e seren.
Nè turbi il cor,
Ch' è lieto in sen,
Di rio livor
L' atro velen.

Cos. Alm. abbracciandosi.
Mio dolce amor!
Vieni al mio sen!
Felici ognor
Vivremo appien.

Coro. Felici ognor
Vivrete appien.

Alm. Al pianto oh come rapida
La gioja in me succede!
Come di due bell' anime
Amor premiò la fede!
Ah! non si può comprendere
La mia felicità!

Cat. Gal. Obi. e Coro.
Giorni contenti, ed ilari
Vivete o sposi amanti!
Amor di due bell' anime
Premiò la fedeltà.

Fine del Dramma.